



Il messaggio della Sindone a Torino e a Domodossola

V Convegno di spiritualità Rosminiana 16 settembre 2006

Presentazione

Simonetta Minissale
Direttore Ente di Gestione
della Riserva Naturale Speciale
del Sacro Monte Calvario

Il V convegno di spiritualità rosminiana tocca quest'anno un tema speciale e di sicuro interesse generale. Chi infatti non si è mai posto domande sul mistero della Sindone? Cosa nasconde quell'immagine, come si è formata, come e perché è arrivata sino a noi?

Alberto Di Giglio, noto sindonologo, autore e conduttore di programmi televisivi sulle reti nazionali, affronta questo tema esponendo acriticamente i risultati delle ricerche scientifiche condotte a livello internazionale da parte di eminenti scienziati: tesi e controtesi, immagini, dettagli, particolari.

Tutto parte dalla prima importante rivelazione della Sindone, quando nel 1898 un fotografo e avvocato torinese ottiene il permesso di fotografare la preziosa reliquia. Ecco apparire quel volto di uno "stupefacente realismo" e di un'incredibile luminosità. Per effetto del contrasto bianco e nero emerge con chiarezza ciò che dal telo si poteva solo intravedere: l'immagine di un uomo impressa sul lenzuolo come su una lastra fotografica.

Interessante e documentata è la relazione del prof. Di Giglio, ha un ritmo serrato, che cattura, non consente distrazioni neanche al soggetto meno interessato. Ai dati scientifici si affiancano la storia, il resoconto dei Vangeli, le citazioni dei profeti, in una convergenza che a tratti è stupefacente.

Forse chi leggerà l'intervento del prof. Di Giglio si aspetterà al termine di avvicinarsi alla verità, quella certa, oggettiva ed incontrovertibile, chiara ed indiscussa per tutti. Ma non è chiaramente questa l'intenzione. Più semplicemente l'autore vuole fornirci (e ci riesce pienamente) una serie di strumenti, di "ancore" per un'utile riflessione, senza la pretesa di soddisfare chi vuole svelati tutti i dubbi con la ragione e con le dimostrazioni della scienza.

Per chi ha assistito al convegno rimane senz'altro nella memoria l'immagine del telo della Sacra Sindone, riprodotto in gigantografia, che occupava quasi da un capo all'altro la Sala Bozzetti, ove ha avuto luogo la conferenza.

Ma ancor di più rimangono nella memoria "quel volto" più volte proiettato nel

corso della relazione e la chiara sensazione che la Verità sia proprio lì, a portata di mano.

Fissando il viso impresso sulla tela si percepisce la sua incredibile espressività: non è un contorno immobile, distante, di chi è appartenuto ad un passato lontano, è presente, attuale. Sembra addirittura fissare noi che siamo dall'altra parte e rappresentiamo quell'umanità all'ossessiva ricerca di risposte che possano fugare ogni dubbio di sorta. Non rappresenta un mistero: quel volto è una sfida per noi, per la nostra capacità di cercare la verità, di credere, per la nostra fede.

La seconda relazione del convegno è stata tenuta da Padre Vito Nardin, Rettore del Convento del Sacro Monte.

Il suo intervento ha voluto collegare la vita di Cristo sotto la Sindone nella Cappella del Sepolcro del Sacro Monte Calvario con la dottrina eucaristica di Antonio Rosmini.

Una lezione di teologia, profonda, ricca di spunti e di rimandi. Veniamo guidati dalle parole di Padre Nardin alla ricerca dei segni presenti al Sacro Monte e dei significati che essi possono rappresentare. Così le statue di Cristo, plasmate con incredibile maestria dal Bussola per la Cappella del Sepolcro e per l'interno del Santuario del SS. Crocifisso, sono straordinariamente perfette per svelare a chi si accosti ad esse con animo aperto ed occhio attento il messaggio della salvezza operata da Cristo.

Le due relazioni, quella del prof. Di Giglio e quella di Padre Nardin, seppur diverse nel loro taglio – più scientifica l'una, più teologica l'altra – alla fine sembrano condurre alla stessa conclusione, sottolineando entrambe la presenza "viva" del messaggio di Cristo, che sfida ogni tempo, travalica i confini dello spazio, giunge a noi nella sua interezza a testimoniare l'esistenza della vita eterna.

La Sindone, segno del crocifisso risorto

Alberto Di Giglio
Sindonologo

«Il duomo, la Sindone di cui sono custode sono stati sfiorati dal disastro e salvati; è in modo degno e nella misura di Dio dire il suo: non temete! Adesso siamo veramente sicuri che Dio cammina sulle acque, sale sulla nostra barca e ci conduce a riva, perciò nella fede ringraziamo il Signore per questo segno».

Così, con queste parole, il 15 aprile 1997, si espresse pubblicamente per ringraziare i vigili del fuoco il cardinale custode pontificio della Sindone, Giovanni Saldarini.

Il motto dell'ostensione che Saldarini scelse per l'ostensione del 1998 recitava: «*Tutti gli uomini vedranno la Tua salvezza*». La Sindone, portata in salvo la notte tra l'11 e il 12 aprile, anticipa il messaggio di salvezza offerto ai milioni di pellegrini che sarebbero giunti da tutto il mondo nella duplice ostensione di fine millennio, il 1998 per celebrare il Centenario dalla prima fotografia ed il 2000 Anno Santo.

L'Arcivescovo Severino Poletto, il nuovo Custode Pontificio succeduto a Saldarini, nell'Anno Santo giubilare scelse come motto: «*Il Tuo volto Signore io cerco*».

Scrivendo Dostoevskij: «Noi siamo come erranti sulla terra e, se non ci fosse dinnanzi a noi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremmo e ci perderemmo del tutto come il genere umano prima del diluvio».

La “*preziosa immagine di Cristo*” è blindata e protetta dalla nuova teca a massima sicurezza sistemata nella cattedrale di Torino, distesa in tutta la sua lunghezza di quattro metri e trentasette; sul drappo che la copre si legge: *Tuam Sindonem Veneramur Domine et Tuam Recolimus Passionem* (foto n. 1).

«*La Sindone è la Lettera d'amore di Gesù, scritta con il suo sangue*» (Michael Minor).

Così scrive l'Autore della lettera agli Ebrei: «*Dio, che nei tempi antichi parlò molte volte attraverso i profeti, oggi parla a noi attraverso il suo Figlio*».

La Sindone, interpella, attrae, interroga, seduce, conquista...
provocazione all'intelligenza.

Essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione ed alla sua vita. Il fascino misterioso esercitato dalla Sindone spinge a formulare domande sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù.

Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per giungere a trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu depresso dalla croce. La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti". (Giovanni Paolo II, Cattedrale di Torino, 24 maggio 1998)

Si sono occupati dello studio della Sindone studiosi di storia, storia dell'arte, iconografia, numismatica, fotografia, microscopia, anatomia, scienza dei tessuti, palinologia, eidomatica, patologia, traumatologia, radiologia, fisica, chimica, biologia, microbiologia, informatica, matematica, antropologia, storia della cultura, diritto romano riguardante la crocifissione, usi ebraici di sepoltura, esegesi biblica e teologia.

Non è certamente azzardato definire la Sindone il reperto archeologico più studiato in assoluto.

Inoltre, la Sindone ha dato origine ad una nuova disciplina scientifica: la sindonologia.

Icona o reliquia? "Reliquia insolita e misteriosa - disse nel 1982 Giovanni Paolo II in una ostensione privata - e, se accettiamo gli argomenti di molti scienziati, testimone muto, ma estremamente eloquente della passione, morte e resurrezione..."

La Sindone nella sua eloquenza ed autoreferenzialità spiazza l'osservatore